

di torre. Fra gradinata e vestibolo, vestibolo e *ναός* non vi sono colonnati, ma mura con varie porte di diversa grandezza e disposte senza alcun criterio di corrispondenza e di simmetria.

Nel mondo greco classico non ho trovato nulla che vi corrisponda. Per il mondo minoico e miceneo si potrebbe invece pensare al grande propileo occidentale di Phaistos ⁽¹⁾ e ai *μέγαρα* di Tirinto ⁽²⁾ e di Micene ⁽³⁾.

Nel primo abbiamo quasi gli stessi elementi del santuario del Cavagh Dagh: gradinata, vestibolo a corridoio, grande vano più largo che profondo. Quest'ultimo a Phaistos è diviso da un colonnato in due parti, una coperta ed una scoperta, ma *a priori* non potremmo escludere l'esistenza di qualche cosa di simile al Cavagh Dagh: ad ogni modo, si tratta di elemento secondario. Vi sono dunque delle buone somiglianze nella disposizione e nelle proporzioni degli elementi maggiori. Le differenze sono nella loro interpretazione: a Phaistos compaiono le colonne e colonne e porte sono disposte simmetricamente secondo un rigido criterio di assialità. Differenze più gravi sono la mancanza del grande elemento a torre laterale, che al Cavagh Dagh è certo parte integrante del tempio, amenochè a Phaistos non lo si voglia riconoscere nei vani 71, 72, 73 contenenti la scala, oppure nel blocco di magazzini sull'altro lato (Dussaud, op. cit., fig. 9, pag. 21, e fig. 144, pag. 193), e il fatto che il complesso di Phaistos è nel palazzo elemento di transito e decorativo, mentre quello del Cavagh Dagh è fine a se stesso e rituale. Bisogna tuttavia convenire che qualche cosa di comune vi è nell'uno e nell'altro: forse derivano ambedue da un unico tipo architettonico più antico, che al Cavagh Dagh è reso con sensibilità rude e barbara, a Phaistos è già corretto da uno spirito armonico e simmetrico.

I *μέγαρα* di Tirinto e di Micene mostrano pure qualche somiglianza con il nostro santuario, ma le differenze sono anche maggiori: la gradinata è sostituita dal primo vestibolo *in antis*; l'ambiente di fondo è più lungo che largo e anche in essi impera la simmetria assiale greca e manca del tutto l'elemento fiancheggiante. Se anche questi *μέγαρα* possono essere ricollegati, attraverso il *πρόπυλον* di Phaistos, al prototipo architettonico da cui deriva il tempio del Cavagh Dagh, certo in essi tale prototipo è oramai fondamentalmente mutato.

Una notevole affinità di pianta trovo invece fra l'edificio del Cavagh Dagh e gli *hilani* ittiti quali ci sono noti specialmente dagli scavi di Sengirli ⁽⁴⁾. In ambedue abbiamo: la gradinata, il vestibolo a corridoio fiancheggiato su un solo lato dall'elemento a torre e finalmente il corpo principale dell'edificio, più largo che fondo, suddiviso in un numero vario di ambienti. L'unica differenza sta in quest'ultimo particolare, poichè al Cavagh Dagh non risulta, almeno all'esame superficiale, che vi fossero divisioni interne. Tuttavia non lo si può escludere, sia che fossero in muratura o sia che fossero in legno. Ad ogni modo la suddivisione interna dell'*hilani* non è originaria, ma frutto di evoluzione. L'*hilani* K di Sengirli è un vero doppio del nostro santuario ⁽⁵⁾.

Un nesso fra l'architettura degli Ittiti e quella dell'alpestre città ai confini settentrionali della Licia, della quale ci stiamo occupando, è tutt'altro che assurdo, anzi molto ovvio. Ma anche altri elementi ci riconducono all'ambiente asiatico e specialmente a quello Ittita.

Ho rilevato ripetutamente l'asimmetria con cui sono praticate le porte nella prima e nella seconda parete del tempio: quattro nell'una e quattro nell'altra, ma tutte di proporzioni diverse e nessuna di quelle della parete esterna coincide con quelle della parete interna. Questo procedimento è sconosciuto a qualsiasi costruzione di qualche dignità di tutto il mondo greco, dalla età minoica alla classica, non solo, ma anche dell'arte egiziana e di quella caldea. Troviamo le stesse pareti come al Cavagh Dagh, tutte attraversate da porte, così che la parete è ridotta a pilastri o poco più, vera sostituzione nella funzione e un po' anche nell'aspetto dei colonnati greci, negli

⁽¹⁾ R. Dussaud, *Civilisations préhelléniques*, Parigi 1914, fig. 9, pag. 21; D. Fimmen, *Kr. mik. Kultur*, Lipsia 1921, fig. 40, pag. 51.

⁽²⁾ Dussaud, op. cit. fig. 118, pag. 157; Fimmen, op. cit. fig. 36, pag. 47.

⁽³⁾ C. Schuchardt, *Schliemann's Ausgrabungen*, Lipsia 1891, tav. VI a pag. 344; Perrot-Chipiez, *Histoire*, VI, 1894, fig. 116, pag. 348.

⁽⁴⁾ Koldewey & Puchstein, *Ausgrabungen in Sendsghirli*.

⁽⁵⁾ Il fatto che la torre del nostro tempio possa essere di epoca ellenistica non toglie valore al confronto, perchè, naturalmente, sarà stata fatta in luogo di altra più antica.